



# V° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI: “I poveri li avete sempre con voi” (Mc 14,7) Domenica 14 novembre 2021

## ALCUNE PISTE DI RIFLESSIONE PER IL CONFRONTO NELLE COMUNITÀ

Ancora una volta – la V° dalla sua istituzione all'indomani del “Giubileo della Misericordia” – Papa Francesco ci invita a mettere al centro della nostra vita, della celebrazione comunitaria parrocchiale e della Chiesa, i poveri.

Lo fa attraverso un Messaggio, quest'anno ispirato all'episodio avvenuto a Betania, dove una donna rompe il vasetto di Nardo per profumare il capo e i piedi di Gesù, ormai prossimo all'estremo sacrificio pasquale. Un gesto di pietà e di cura verso Gesù “il più povero tra i poveri” che tuttavia suscita lo sdegno di alcuni discepoli per lo spreco del prezioso unguento. Atteggiamento che viene rimproverato da Gesù con la frase “*I poveri li avete sempre con voi*” (Mc,14,7). Non si tratta di una resa all'inevitabilità della povertà che affligge da sempre una parte dell'umanità. Più volte, infatti, il Papa ci esorta a prendere coscienza delle cause (ingiustizie) che generano le disuguaglianze e la povertà, sollecitandoci ad impegnarsi per rimuoverle. Piuttosto, l'invito è quello di cercare i poveri e andare loro incontro. Alla loro “scuola di evangelizzazione”. Per cercare Cristo e andargli incontro. Perché i poveri ne sono l'icona, i primi destinatari della sua Misericordia, modello di una relazione tra Dio e l'uomo fondata sull'amore gratuito e disinteressato. Ecco dunque il senso della “Giornata Mondiale dei Poveri”: una “*pedagogia della Misericordia*” che educa a vivere gli stessi sentimenti di Gesù verso i poveri. Sentimenti di intima commozione, di compassione, di pietà, di solidarietà per l'uomo sofferente.

Nel suo Messaggio Papa Francesco ci offre numerosi spunti di riflessione, ne abbiamo scelti alcuni che riteniamo siano utilizzabili a livello individuale e/o comunitario.

### I° RIFLESSIONE: “Povertà e Condivisione”

Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la quotidianità, alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. Si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

### DOMANDE:

- A che livello sono tra empatia ed indifferenza? Quale distanza colgo nel rapporto tra benefattore e beneficiario?
- Quali percorsi sono capaci di attivare per raggiungere la giustizia e non l'elemosina?

## II° RIFLESSIONE: “Povertà, reciprocità e stile personale di vita”.

Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

### DOMANDE:

- Quale opportunità offro al povero per metterlo nella condizione di dare?
- Quale attenzione pongo per ricercare i suoi talenti? Quale progettualità creativa?

## III° RIFLESSIONE: “Povertà, testimonianza e impegno sociale”.

Mi auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi *se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono*, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» (“Adesso” n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

### DOMANDE:

- Ho realizzato/ricevuto un gesto capace di generare stupore?
- Mi lascio andare di fronte ad una situazione? Esco dal mio ruolo?
- Prima di chiedere al povero un documento di identità, un certificato ISEE... riesco ad abbracciarlo?